

# Intervista a Sabina Zappalà educatore/istruttore cinofilo/coadiutore in IAA

a cura di Chiara Redaelli Spreafico



## **1) Quali caratteristiche deve avere un cane per poter svolgere un lavoro nell'ambito degli IAA (Pet Therapy)? Ci sono razze predisposte?**

Una cosa che mi piace sempre specificare è che non si addestrano i cani alla pet therapy ma nascono cani predisposti. Chiaramente dopo la scelta accurata del cucciolo con determinate caratteristiche: socievolezza, forza, buon temperamento, si attua da subito un protocollo di "regole" che il cane dovrà imparare: non saltare addosso, non usare la bocca sul corpo umano, abituarsi alla calma e alla pazienza.

In teoria in tutte le razze di cane possono trovarsi esemplari adatti a queste attività, ma sicuramente in alcune razze le percentuali di trovare elementi predisposti è più

facile. Labrador, golden, barboni, terranova e altri sono più adatti ad un lavoro di estremo contatto sociale e manipolazione.



**2) Ha sempre desiderato occuparsi di questo o è un progetto che è nato con il tempo? C'è stato un cane in particolare che l'ha spinto a intraprendere questo cammino?**

La mia passione per gli animali nasce con me, da piccola era difficile tenermi lontana da cani, gatti e altre specie anche meno simpatiche.

La vita però mi ha portato su un'altra strada, quella dell'arte: la mia seconda passione. Così diventai scenografa teatrale e televisiva.

Nel corso degli anni vicino a me vivevano sempre dei gatti e finalmente, quando nacque mio figlio, prendemmo il primo cane, un pastore tedesco meraviglioso.

Forse proprio lui mise le basi di questa passione.

Ma il vero amico che mi fece cambiare totalmente vita fu un terranova di 65 kg: Skipper. Lui mi fece avvicinare a questo mondo e con la sua dolcezza mi portò a conoscere quella che una volta si chiamava pet therapy.

Amo le persone e mi piace scoprire il vero essere di ognuno e scoprii che, con lui accanto, tutto era più facile: le persone si aprivano, il sorriso era contagioso e si facevano cadere dei muri di diffidenza in poco tempo.

Così insieme a Skipper ci avventurammo in questo mondo con corsi, stage e studio, tanto studio fino a cominciare timidamente ad entrare in scuole, strutture e RSA.

Lui fu il mio maestro ma anche la mia cavia, paziente e tollerante. Lui mi ha insegnato tanto.

### **3) Come è avvenuto il suo percorso di formazione?**

Come dicevo, 12 anni fa la pet therapy non era ancora regolamentata quindi feci un corso di 60 ore e da lì frequentai altri workshop sull'argomento, tenuti da docenti esperti.

Dal 2015 la regolamentazione divenne nazionale e quindi tenni l'esame di certificazione emesso dal Ministero della Sanità per diventare a tutti gli effetti coadiutore del cane e responsabile di attività assistite con gli animali.

La nostra formazione non è mai finita e ogni anno partecipiamo a corsi di aggiornamento ma i nostri più grandi maestri sono forse loro: i cani, i quali ad ogni progetto ci insegnano qualcosa di nuovo e meraviglioso sul rapporto con le persone.

### **4) Ha lavorato con molti cani? Ci parli di loro e di cosa amava di più in ciascuno di essi.**

Come ho detto prima, Skipper è stato il mio primo collega di lavoro, quasi subito è entrata a far parte della squadra Zoe, una labrador che presi all'età di 7 mesi. Un cane che mi ha insegnato davvero tantissimo. Lei è stata la mia compagna di lavoro e di vita per 9 anni. Lei era la "pet therapy". Sapeva sempre cosa fare, come approcciarsi e come entrare nel cuore di ogni persona che aveva davanti. Con lei bastava uno sguardo e ci capivamo. Zoe ha lasciato ricordi bellissimi in moltissime persone, bambini, insegnanti e operatori delle strutture. Lei era davvero la mia migliore amica e collega.

Nel frattempo entrò nella nostra famiglia anche Sofy, una golden femmina che fu da subito un cane magico e speciale. Lei a differenza di Zoe è sempre stata calma, tranquilla e pigra. Ma questo suo essere la portava e la porta a far innamorare di lei chiunque. Lei lavora sulla calma, sull'empatia e sul prendersi cura dell'altro. Sofy è un cane diverso da altri. Lei sa chi ha bisogno di lei e con movimenti lenti e dolcissimi li cattura.

Due anni fa entrò nella nostra famiglia Maia, una labrador bianca come il latte. Lei sin da piccolissima si comportava come un cane adulto, sapeva come muoversi con i bambini, accudiva gli anziani ed era divertente con ragazzi e persone con handicap. Purtroppo il destino me l'ha portata via a 14 mesi, ma con il tempo ho saputo apprezzare il suo passaggio e cogliere il suo messaggio. Dalla sua storia è nato un libro " Maia la cagnolina volante " che ha aiutato tanti bimbi e persone a trovare un piccolo significato alla morte del proprio amico a 4 zampe.

Poco prima del lockdown é arrivata da noi Sole, altra labrador miele. Lei è una forza della natura: attenta, stacanovista e affettuosa. E' un cane tosto e amante delle attività di gioco, con lei i pazienti e bambini si divertono sempre con mille giochi. Sole è ancora giovane ma credo che con lei faremo progetti bellissimi.

Da circa 2 mesi è arrivata anche Semola, una golden dolcissima. Ho scelto questa cucciola a 11 giorni. Non so perché o forse sì, ma appena l'ho vista ho capito che era lei la mia prossima compagna di lavoro e di vita. Vedremo con il tempo come affronterà il nostro lavoro. Ogni cane sceglie chi essere e nessun addestramento potrà modificare questo.



**5) A chi sono rivolti i suoi progetti di IAA (Pet Therapy)? Bambini nelle scuole, negli ospedali? Pazienti disabili? Anziani?.....**

Nel nostro centro, negli anni, abbiamo creato progetti per moltissime strutture lavorando in diversi ambiti. I miei cani per fortuna, essendo così diversi caratterialmente, mi danno la possibilità di lavorare con diverse tipologie di utenti.

Siamo stati in tutte gli ordini e gradi di scuola, in RSA per anziani anche compromessi, in carcere, in strutture per persone con deficit motori e cognitivi. Lavoriamo in progetti individuali con bambini e famiglie. Purtroppo ancora non siamo riusciti ad entrare in ospedale, ma speriamo di esaudire questo sogno prossimamente.





#### **6) Come è organizzata una seduta di IAA (Pet Therapy)?**

Ogni progetto e ogni seduta dello stesso progetto viene decisa a priori con i responsabili della struttura in base agli obiettivi che si vogliono raggiungere. Tutto è pensato e strutturato per sapere esattamente cosa faremo e come imposteremo il lavoro. La collaborazione tra le diverse figure che si occupano del progetto e della persona è essenziale, ma quando si lavora con cani e persone in ogni momento lo schema può cambiare, possono succedere cose inaspettate e quindi bisogna sempre avere piani B e C; bisogna saper modificare in corso d'opera l'attività e riuscire sempre a supportare il cane. Bisogna saper aspettare i tempi delle persone, accogliere emozioni, lavorare con tanta empatia. Ogni progetto è a sé e, anche se strutturiamo tutto prima, non siamo mai sicuri di come andrà l'attività e quali meravigliose esperienze ed emozioni potremmo vivere.







### **7) Può raccontarci le sue esperienze più belle e significative?**

Dopo 10 anni di progetti potrei ricordare e raccontare migliaia di meravigliose esperienze. Posso sceglierne qualcuna: la volta che Skipper entrò di sua volontà in una stanza di una RSA, dove viveva un paziente affetto da Alzheimer precoce. Si avvicinò al letto dell'uomo che non voleva mai uscire dalla sua stanza, lo guardò e con la sua flemma e la sua mole lo convinse a seguirlo per andare nel salone delle attività o quella volta che Zoe, sempre in una RSA, entrò nella stanza di un paziente terminale. Lei non saliva mai sui letti, non le piaceva; quel giorno la psicologa mi chiese solo di avvicinarla al letto del paziente che, a suo dire amava i cani, per poter accostare la mano al suo pelo. Appena vicino all'anziano Zoe saltò sul letto e si accucciò vicino all'uomo che aprì gli occhi e con voce debolissima sussurrò il nome di Zoe. Sul volto comparve un bellissimo sorriso. L'operatrice mi disse che erano giorni che l'uomo non era più vigile, le lacrime scesero a tutte noi.

Sempre Zoe, in un progetto in un asilo nella sezione primavera, conobbe un bimbo di 3 anni che si rifiutava costantemente di parlare e interagire con i compagni e con le maestre. Dopo tre incontri cominciò a guardare Zoe, a passargli vicino e ad incuriosirsi. Piano piano Zoe lo portò a parlare con lei, a relazionarsi con gli altri bimbi per decidere i turni di gioco e, cosa mai fatta, a sorridere. Questo progetto e questo risultato venne portato ad un convegno a Siena, dove si parlava di bambini speciali. Anche la Sofy mi fece qualche anno fa vivere una bellissima esperienza con una ragazza con fobia degli animali, soprattutto cani e gatti. Ricordo quanto terrore ci fosse nei suoi occhi alla vista del cane la prima volta che la incontrammo nello studio della sua psicologa. Sofy rimase immobile, tranquilla ai suoi pianti, e con la sua

calma e dolcezza, sin dal primo incontro, portò la ragazza a toccarla. Piano piano, con diverse sedute, Sofy entrò così in empatia con lei che la sua paura dei cani svanì. Potrei raccontare centinaia di esperienze ma viverle è sicuramente un'emozione unica.





**8) Ci racconta qualcosa anche del Campo Skipper-Centro Cinofilo? Organizzate anche corsi per cuccioli e cani adulti sia per il loro addestramento che per migliorare il rapporto con il loro proprietario? Qual è il suo metodo educativo? E' importante la fiducia?**

Oltre agli interventi assistiti, nel nostro centro svolgiamo anche educazione di base e risoluzione di problemi comportamentali per i cani di famiglia. Mi piace sempre dire che lavoriamo poco sul cane e tanto sulla gestione del proprietario con il cane. La comunicazione con il nostro cane è quasi sempre sbagliata e capire come modificarla e come essere più chiari con l'animale porta quasi da subito a vedere cambiamenti nei comportamenti del cane stesso. In questo momento della cinofilia i metodi sono tanti e non credo che ce ne sia uno unico giusto: ogni cane è diverso e anche la famiglia ha abitudini diverse. Bisogna quindi ogni volta lavorare sul binomio che abbiamo davanti, cercando la strada migliore per loro. Quello che però prediligo sempre è cercare di far avvicinare cane e proprietario lavorando sulla comunicazione, sulla fiducia reciproca e sul divertirsi assieme. Credo che stare bene insieme sia alla base

di ogni rapporto. Trovare attività che possano creare un legame che va oltre il comando; Parlarsi con una lingua che è fatta di poche parole e molte emozioni crea un rapporto di fiducia reciproca e di voglia di stare assieme.





**9) Che consiglio si sente di dare a coloro che vogliono intraprendere un percorso nel mondo degli IAA (Pet Therapy)?**

Lavorare in IAA non è semplice. La nostra della formazione è lunga e secondo me bisogna partire con un grande desiderio di capire e accogliere gli esseri umani in tutte le loro sfaccettature. Chi pensa che basti amare i cani per fare interventi si sbaglia. Bisogna amare gli esseri umani e aver voglia di andare oltre le apparenze.

I cani ci aiuteranno a buttare giù dei muri e a creare dei ponti ma poi sarà compito nostro arrivare all'altro. E' un lavoro serio, bellissimo ma difficile. Bisogna creare

barriere emotive che possano proteggerci nei momenti più difficili ma sempre lasciando che l'empatia possa lavorare. Credo che sia un'attività dove alla base ci debba essere un grande lavoro su noi stessi, poi si potrà chiedere al cane di aiutarci. Io amo immensamente questo lavoro e ho avuto la fortuna di avere accanto sempre grandi cani, che mi hanno insegnato tutto quello che so.

